

## TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI.

**Sommario.** — *Congedi — Omaggi — Sunto di petizioni — Relazione sui titoli a Senatore del cav. Interdonato — Presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio — Deliberazione di raccogliersi immediatamente negli Uffici — Sospensione della seduta — Ripresa della seduta — Relazione del Senatore De Gori sull'anzidetto progetto di legge — Osservazioni e dichiarazioni dei Senatori Saracco, Martinengo Giovanni e Terco — Risposta del Ministro delle finanze — Chiusura della discussione generale e approvazione dei due articoli della legge — Squittinio segreto e adozione di questo e del progetto ieri discusso — Discussione del progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture, di alcune Questure ed altre disposizioni amministrative — Esposizione del Relatore circa le petizioni trasmessegli — Proposta del Senatore Menabrea per la questione pregiudiziale — Risposta e dichiarazioni del Ministro dell'interno — Nuove osservazioni del Senatore Menabrea — Dichiarazione del Relatore — Osservazioni del Senatore Martinengo Giovanni contro la proposta Menabrea, del Senatore Pasolini in favore — Riserva del Ministro dell'interno — Schiarimenti dei Senatori Pasolini e Menabrea — Nuove dichiarazioni del Ministro dell'interno, del Senatore Menabrea, del Relatore — Ritiro della proposta pregiudiziale — Presentazione di un progetto di legge — Obbiezioni dei Senatori Corrales e Leopardi al progetto di soppressione delle Sotto-Prefetture — Riserve ed avvertenze del Senatore Siotto-Pintor — Aggiornamento della discussione a domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

È presente il Ministro delle finanze, e più tardi intervengono anche i Ministri dell'interno, della marina, di grazia e giustizia, ed il Presidente del Consiglio.

Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Il Senatore Segretario **Manzoni Tom.** dà lettura delle lettere dei Senatori Marsili, Tanari e Varano, per un congedo ch'è loro dal Senato accordato.

Dà quindi comunicazione degli omaggi fatti al Senato :

Dal Prefetto di Parma, di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale delle sessioni ordinarie e straordinarie del 1865 ;

Dal colonnello Domenico Martines, del suo sunto storico sull'origine e sui progressi dell'aritmetica, e di due relazioni da esso lette nella Reale Accademia Peloritana di Messina intorno al medesimo oggetto.

Legge infine il seguente sunto di petizioni :

3805. La Giunta municipale della città di Albenga domanda che venga respinto il progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture.

3806. Il Sindaco e venti Consiglieri comunali di Gravina in Puglia domandano che venga dal Senato

sollecitamente approvato per beneficio dell'agricoltura, il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose e l'incameramento dei loro beni.

3807. L'avv. Gio. Batt. Granata delegato di Circondario in disponibilità, domanda che i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno posti in disponibilità dal 1° gennaio 1865 al 30 giugno 1866, per soppressione d'ufficio e riduzione dell'organico, siano ammessi al beneficio portato dall'art. 10 della legge sulla soppressione delle Sotto-Prefetture.

**Presidente.** Il signor Senatore Di-Giovanni è invitato a riferire sulla nomina a Senatore del Regno del signor cav. Interdonato.

Dai documenti presentati risulta che il cav. Interdonato entra nella categoria <sup>10<sup>a</sup></sup> indicata nell'art. 33 dello Statuto. Egli con decreto dittatoriale del 1860 fu nominato Consigliere della Corte suprema di giustizia in missione di Procuratore generale della gran Corte Civile in Messina, e trovasi oggi Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Palermo; conta perciò più di cinque anni di funzioni.

Inoltre, sotto la Dittatura, sostenne in Sicilia la carica di Segretario di Stato per l'interno alla quale fu nominato con decreto 7 ottobre 1860.

113

Finalmente egli è nato nel 1814, per cui oltrepassa l'età di 40 anni. Perciò ho l'onore di proporre la sua ammissione a Senatore del Regno.

**Presidente.** Chi intende approvare le conclusioni testè espresse dal Senatore Di-Giovanni per la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del cavaliere Interdonato, voglia alzarsi.

(Approvato)

**Ministro delle finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro delle finanze.

**Ministro delle finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato per i mesi di marzo e aprile. Come sa il Senato questo progetto di legge fu adottato dall'altro ramo del Parlamento non prima di ieri, ed io lo pregherei, acciò che rinnovando ciò che altre volte ha fatto, volesse compiacersi di esaminarlo e discuterlo d'urgenza.

**Presidente.** Vista la somma urgenza, io prego i signori Senatori, a norma di quanto è prescritto dal Regolamento in simili casi, a raccogliersi immediatamente negli Uffici per esaminare questo progetto di legge, nominare l'Ufficio Centrale, onde al riprendersi della seduta sia in grado di presentare la sua relazione.

(La seduta è sospesa per 20 minuti)

(Si riprende la seduta)

**Presidente.** Invito l'Ufficio Centrale a riferire sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio de' bilanci dello Stato per i mesi di marzo ed aprile del 1866.

**Senatore De-Gori, Relatore.** Signori Senatori. La stessa voce ha l'onore di riferire sulla stessa domanda, che duo mesi or sono il Governo del Re presentava a voi, all'effetto di essere facoltizzato ad esercitare provvisoriamente la finanza dello Stato.

Essendo identiche se non più gravi di fatto le circostanze che consigliarono in quel momento d'accordare la domandata facoltà, non poteva essere oggi disforme da quello il parere del vostro Ufficio Centrale, il quale unanimemente vi propone l'adozione semplice e pura della legge, per quelle considerazioni d'alta convenienza politica ed amministrativa, che in questo momento il Senato vorrà certo apprezzare.

**Presidente.** Leggo il testo della legge (*Vedi infra*). È aperta la discussione generale.

**Senatore Saracco.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Saracco.** Signori Senatori. Sdegnando di scegliere altro campo di difesa personale, quando si può aver l'onore di parlare da questi banchi, ho considerato con molta impazienza che venisse questo giorno nel quale potessi, secondo le forze del povero mio ingegno, ragionare sopra la condizione delle finanze e del Tesoro nazionale, onde avrei tratto opportunità a protestare contro pazze dicerie e maligne insinuazioni sovra taluni de' miei intendimenti finan-

ziari, le quali domando ancora a me stesso come abbiano potuto acquistare apparenza di credito presso gli uomini onesti.

Ma la condizione che oggi viene fatta al Senato di prendere cognizione e rendere il voto, seduta stante, sovra un progetto di legge che nell'altro ramo del Parlamento diede luogo ad amplissima discussione, mi costringe molto a malincuore al silenzio, conciossiachè la grave materia della finanza non comporti di essere trattata leggermente, e domandi piuttosto una seria, ampia e pacata discussione. Però se a voi piacesse concedermi pochi minuti d'attenzione, chiederei in cortesia di poter dire brevemente e molto succintamente, a difesa di un'opinione personale indegnamente snaturata, quale sia, o per meglio dire, come io intenda questa riduzione d'interesse a cui vorrei sottoporre (e penso che non si dorrebbero affatto) i portatori degli effetti pubblici dello Stato.

È mio antico e profondo convincimento che sino a quando i capitali investiti in cartelle del Debito pubblico procaccieranno ai portatori di questi titoli un interesse dell'otto almeno per cento, netto in realtà da ogni tassa di ricchezza mobile, che colpisce tutti gli altri valori, così che, pareggiate le condizioni, quest'interesse può salire al 9 e fin anche al 10 per 100 ed oltre, non è possibile affatto che noi ci possiamo indirizzare verso uno stabile e sicuro assetto delle nostre finanze. Ma questa a me par cosa altrettanto vera, che male possiamo aver fede di vincere, od almeno di modificare sensibilmente questa intollerabile, e starei per dire, impossibile condizione di cose, la quale nasce e si alimenta col deprezzamento di tutti i pubblici valori e mantiene l'interesse del danaro elevato artificialmente al di sopra di ogni ragionevole misura, se al di fuori delle promesse dei Ministri, i quali vanno e vengono troppo spesso da quei banchi, e meglio che in parole, non avremo provato coi fatti che sappiamo e vogliamo, ed abbiamo i mezzi che bastano per avvicinarci grandemente a ristabilire almeno un temporaneo equilibrio tra le entrate e le spese; e non avremo per ciò stesso scongiurato i pericoli sempre rinascenti di nuove e più disastrose emissioni dei titoli del Debito pubblico.

In altri termini io sono profondamente convinto che, pur volendo domandare all'imposta onde coprire una parte un po' cospicua del nostro disavanzo normale, non altrimenti sia lecito fare questo grande esperimento sul corpo della Nazione se al tempo stesso non si prendono le misure necessarie a rassodare il credito pubblico; e richiamando i capitali verso le fonti naturali della produzione, non avremo aperto la via agli onesti guadagni, frutto legittimo dell'industria e del lavoro, e non avremo sovra tutto rialzate le sorti della proprietà fondiaria, che abbiamo la strana pretesa di voler colpire ad ogni tratto con nuove gravanze, quando ad ogni giorno il deprezzamento cresce, e la produzione fatalmente si rallenta. Per me adunque il problema finanziario sta posto in questi termini: •

per virtù di serii, efficaci, ed occorrendo radicali provvedimenti, o per virtù fors'anco di un più accentuato indirizzo politico del Governo, la rendita pubblica si potrà rialzare da questo discredito in cui è caduta, *cosicchè il capitale che venga ad essere impiegato nell'acquisto di effetti del Debito pubblico si troverà ridotto per necessaria conseguenza ad un saggio assai più ragionevole e giusto*, ed allora la salute delle finanze si potrà veramente dire, e diverrà in breve un fatto compiuto. Se invece nuove spese avessero mai da sopravvenire, le quali dovessero assorbire e neutralizzare i benefici della promessa riduzione nelle spese; se le imposte nuove dovessero senza frutto logorare le forze del paese, ed inaridire forse anche le fonti della produzione; se mai il credito pubblico dovesse, malgrado le nuove gravezze, rimanere così depresso come oggi è: ciò che avverrà sicuramente se ancora non sarà lecito intravedere quel giorno nel quale le fitte nebbie, che si sono addensate sull'orizzonte finanziario si possono felicemente diradare, oh! allora, o Signori, soffrite che io dica quel che sento, allora si dovrebbe disperare davvero di poter rialzare l'edificio finanziario della patria.

Ma questo non può avvenire, e certo non avverrà; ma il partito moderato, il quale tenne sino ad ora e vorrei che ancora rimanesse al Governo della cosa pubblica in Italia, saprà informare la sua condotta ai bisogni ed alle esigenze di una situazione, della quale diciamo schietto, o Signori, è tenuto responsabile in faccia alla Nazione; se manca ad esso il coraggio delle grandi risoluzioni, permettete che lo dica francamente, il partito moderato non ha più ragione per mantenersi al governo della cosa pubblica. Se voi non osate, il potere compete di diritto ad altri uomini, che abbiano questo coraggio, ed avranno per avventura l'insigne onore di salvare la patria.

Imperocchè, o Signori, le condizioni delle finanze sono gravi sì, e potranno divenire anche più gravi, se ancora si indugi ad apprestare i rimedi che sieno pari ai bisogni; ma l'avvenire del paese è tuttavia intero nelle nostre mani, e solo che vogliamo, e fortemente vogliamo, i destini della patria si compiranno senza detrimento dell'onore e della fede italiana. Io mi arresto, perchè i nostri momenti sono numerati. Il Senato mi terrà conto delle riserve che faccio, e delle ragioni che mi spinsero a presentare queste brevi e leali spiegazioni. Intanto mi tengo lieto di deporre nell'urna il mio primo voto, che sarà voto di approvazione e di fiducia.

**Senatore Martinengo Giovanni.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Martinengo Giovanni.** Incaricato, qualunque con impari forze, del mandato di sostenere in questo recinto la proprietà fondiaria quale rappresentante della medesima io non posso a meno di dichiarare che darò il voto per l'esercizio provvisorio per semplice e pura necessità amministrativa, ben

lunghi con questo voto di significare la mia adesione al sistema finanziario, che io temo di vedere iniziato.

Da questo sistema, per quanto mi è dato conoscerne al punto in cui siamo, io desumo un solo fatto, ed è che esso si scosta da quanto tutti i ministeri precedenti trovarono necessario, di non più aggravare la proprietà fondiaria, perchè già di troppo onerata.

Il sistema nuovo che fra poco noi dovremo esaminare, invece aggrava la sua mano quasi unicamente sulla proprietà fondiaria, ed in molteplici modi, che io quasi direi intollerabili.

Per queste ragioni io ho creduto mio dovere, senza intendere con questo di menomamente pregiudicare l'opinione altrui, dichiarare che il mio voto non sarà che un semplice atto di pura necessità amministrativa.

**Presidente.** Se nessuno ulteriormente domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

**Senatore Tecco.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Tecco.

**Senatore Tecco.** Non è che per fare una semplice dichiarazione, che ho chiesto di parlare, perchè crederei di tradire la mia coscienza, se dando il mio voto per necessità amministrativa si potesse interpretare per un voto approvativo del sistema politico, da cui, come già ho avuto occasione di dire al Senato, ripeto essenzialmente la tristissima condizione delle nostre finanze; sistema politico dal quale, se continua, temo pur troppo che verremo ad un'ignominiosa rovina.

Questo è ciò cui ho creduto di dover dire per iscarico della mia coscienza.

Infatti io ho assistito alle discussioni che ebbero luogo nell'altro ramo del Parlamento, e devo dire che rimasi stupefatto nel vedere che molte cose, le quali non avrei creduto esistessero in realtà, esistono pur troppo. Quando ho veduto che quella cessazione d'intervento che era stata messa avanti all'epoca, che non è molto lontana, allorchè si presentò la troppo famosa Convenzione del 15 settembre alla nostra approvazione, quella cessazione d'intervento che era stata tanto esaltata dalla bocca dei signori Ministri; che aveva formato argomento di un elegantissimo discorso del relatore del nostro Ufficio; quando io vedo a che cosa si risolve questa cessazione d'intervento; quando vedo che dopo aver fatto accettare al Ministero una dichiarazione la quale è assolutamente contraria al Plebiscito, a tutto quello insomma che forma il fondamento del nuovo nostro Stato, domando io: dove siamo? Non vediamo noi che se le truppe francesi si ritirano da Roma, già si prepara un altro corpo formato in Francia, e comandato da ufficiali francesi che andrà a surrogarle? Non vediamo che non vi sarà altra differenza se non che questo avrà da essere pagato col denaro che somministriamo allo Stato Pontificio? Tutto ciò non potrei certo considerare che come cosa estremamente grave, pericolosa. Per conseguenza, io lo ripeto ancora, tradirei la mia coscienza se il voto, che naturalmente debbo dare per la con-

tinuazione dell'amministrazione, potesse credersi come menomamente approvativo del sistema politico in cui si persiste. Ecco quanto desideravo di esporre al Senato.

**Ministro delle finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle finanze.** Le osservazioni fatte dagli onorevoli preopinanti essendo unicamente esplicative dei loro voti non offrono per vero materia a discussione. Solamente osserverei al signor Senatore Martinengo, il quale parlava come rappresentante della proprietà territoriale in Italia, che il Ministro delle finanze si permette di onorare in lui un Senatore del Regno, ma non ammette, nè concede col suo silenzio, che le cose dette da lui siano veramente ad aversi come dette da un rappresentante della proprietà territoriale in Italia.

Trattandosi di allusioni a leggi che sono presentate all'altro ramo del Parlamento, io mi guarderò bene dallo scendere a considerazioni e disamine particolari. Amo però assicurare il Senato, che colui che ha l'onore di parlare ai suoi colleghi in questo momento, non ebbe menomamente intenzione di arrecare danno alla proprietà territoriale in Italia. Egli sa anzi, che l'agricoltura è la principalissima delle industrie nostre, ed ha la coscienza di fare proposizioni, le quali potranno forse tradire queste sue intenzioni, ma non saranno mai ispirate da propositi diversi.

Neppure entrerà in discussione relativamente a ciò che diceva l'onorevole Tecco, avendo egli manifestato semplicemente alcune sue private opinioni sull'ingerenza politica del Ministero, senza chiedere a questo ramo del Parlamento, che si pronunciasse sopra alcune sue proposizioni, essendosi limitato ad esporre unicamente le sue particolari opinioni. Pure anche a questo riguardo informerò il Senato che il fatto a cui l'onorevole Tecco ha voluto alludere, non è nei termini in cui egli lo ritiene. Dichiarazioni ufficiali mettono in grado il Ministero di assicurare, che sebbene sopra un punto di territorio francese facciasi raccolta di uomini che possono servire in uno Stato italiano che non fa ancora parte del Regno, il Governo francese è, come Governo, estraneo alla formazione di quel corpo.

Dotte brevemente queste cose da parte del Ministero, confido che il Senato vorrà senz'altro passare alla votazione della legge.

**Presidente.** Se più non si domanda la parola, si intenderà chiusa la discussione generale, e si passerà a quella degli articoli.

**Art. 1.**

« Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di aprile 1866 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bilancio del 1866 pre-

sentato al Parlamento con le modificazioni posteriori, le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettano dilazione, o quelle che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori. »

Chi approva quest'articolo voglia sorgere.

(Approvato)

**Art. 2.**

« È confermata la facoltà accordata al Ministro delle finanze coll'articolo 2 dell'a legge 21 dicembre 1864, N. 2065, di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà esser noto al pubblico. »

Chi intende approvare l'art. 2°, si alzi.

(Approvato)

Ora si procederà allo squittinio segreto su questa legge, e su quella stata discussa ieri per l'estensione agli ufficiali della già Marina delle Due Sicilie del beneficio della legge 26 marzo 1865.

(Il Senatore Segretario Manzoni Tommaso fa l'appello nominale)

Prego i Signori Senatori a non allontanarsi dall'Aula, perchè dopo questa votazione si discuterà la legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture.

Risultato della votazione :

Sull'esercizio provvisorio dei bilanci per il bimestre marzo e aprile.

Votanti	87
Favorevoli	85
Contrari	2

Il Senato adotta.

Estensione agli ufficiali della già Marina delle Due Sicilie del beneficio della legge 26 marzo 1865:

Presenti	87
Votanti	85
Favorevoli	80
Contrari	5
Astenuti	2

Il Senato adotta.

Secondo l'ordine del giorno viene in discussione il progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture.

Domando al signor Ministro se accetta gli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale.

**Ministro dell'interno.** Li accetto.

**Presidente.** La discussione dunque si farà sul progetto dell'Ufficio Centrale.

**Senatore Montezemolo.** Domando la parola.

**Presidente.** Prima darò lettura del testo del progetto di legge.

**Art. 1.**

« Le Sotto-Prefetture del Regno sono soppresse. »

**Art. 2.**

« Le attribuzioni affidate attualmente dalle varie

leggi ai sotto-Prefetti come capi di Circondario sono concentrate nei Prefetti. »

Art. 3.

« Il Governo del Re potrà, dove e quando le condizioni topografiche, la distanza dal centro, e lo stato della pubblica sicurezza lo richiedano, delegare temporaneamente tutte o parte delle incombenze attualmente affidate ai Sotto-Prefetti a Commissari governativi, destinandovi funzionari di grado non superiore a quello di Consigliere di Prefettura. »

« La circoscrizione e costituzione di questi circondarii, i quali in ogni caso non potranno eccedere i trenta, verrà fatta con Decreto Reale. »

Art. 4.

« Le spese del locale e mobilia tanto per l'ufficio, quanto per l'alloggio di questi Commissari governativi restano a carico della Provincia. »

Art. 5.

« Le operazioni della leva si faranno per Provincia, la quale per questo servizio potrà essere divisa in distretti costituiti per Decreto Reale. »

« In questo caso la Sessione ordinaria per l'esame definitivo e per la designazione degli iscritti di ciascun distretto sarà tenuta nel Comune che verrà dallo stesso Reale Decreto indicato. »

Art. 6.

« Per questo oggetto il Consiglio Provinciale di Leva sarà diviso in altrettante Sezioni quanti saranno i distretti. »

« Ciascuna Sezione sarà composta di un Presidente, che sarà il Prefetto od un Consigliere di Prefettura da lui designato, di due Consiglieri Provinciali preventivamente designati dallo stesso Consiglio Provinciale, e di due ufficiali superiori dell'esercito o capitani, delegati dal Ministero della guerra. »

« Vi saranno altresì in ogni Prefettura altrettanti impiegati incaricati delle funzioni di Commissario di Leva quante sono le Sezioni del Consiglio di Leva. »

Art. 7.

« Terminata la Sessione ordinaria, di cui nel precedente articolo, tutte le altre operazioni attribuite ai Consigli di Leva saranno disimpegnate nel Capoluogo della Provincia e dalla Sezione principale. »

Art. 8.

« Sono soppressi i Consigli circondariali di sanità stabiliti dalla legge 20 marzo 1865 All. C., e le loro funzioni saranno esercitate dai Consigli sanitari provinciali. »

« Sono pure soppressi i Commissari del vaccino stabiliti dalla legge 26 novembre 1859, e le loro funzioni saranno esercitate dai vice-Conservatori del vaccino. »

Art. 9.

« Sono soppressi gli Uffici di Questura di Bologna, Catania, Livorno e Messina. »

« Presso le Prefetture di queste città potrà nominarsi un secondo Consigliere Del-gato. »

Art. 10.

« I funzionari che, per effetto della presente legge saranno collocati in disponibilità, ne potranno godere i benefici per quattro anni. »

Art. 11.

« È data facoltà al Governo d'introdurre fra diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge nelle circoscrizioni territoriali delle Provincie quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli Provinciali, dei Consigli Comunali specialmente interessati e del Consiglio di Stato. »

Art. 12.

« La presente legge andrà in vigore il primo giorno del semestre successivo alla sua promulgazione, dal qual tempo saranno abrogate tutte le disposizioni legislative contrarie alla medesima. »

La parola è al sig. Senatore Montezemolo.

Senatore **Montezemolo**. Furono trasmesse all'Ufficio Centrale, incaricato dell'esame di questa legge, varie petizioni, di cui ho l'onore di dar notizia al Senato.

La città di Pallanza comunica all'Ufficio Centrale una petizione con sette allegati ed una carta geografica per provare che dietro le condizioni geografiche ed economiche del paese, convenga che quella città sia elevata a Capoluogo di provincia in una nuova circoscrizione territoriale.

L'Ufficio Centrale ha concluso che questa petizione dovesse trasmettersi al Ministero dell'interno per essere presa in considerazione qualora occorra di riformare l'attuale circoscrizione.

Il Sindaco di Mondovì, a nome della Giunta Municipale, domanda che, tenuto conto del considerevole numero di abitanti di quel Circondario e delle gloriose sue tradizioni, sia il medesimo, nell'attuazione della legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture, eretto in Provincia.

Il voto della Giunta Municipale di Mondovì non potendo venir soddisfatto che colla proposta di una nuova legge, e l'Ufficio Centrale non avendo mandato per prendere questa iniziativa, propone di trasmettere questa richiesta al Ministero dell'interno per quei riguardi che possa meritare quando occorra di toccare alla giurisdizione provinciale.

La Giunta Municipale di Corleone, Calabria Ultra II, domanda pure che, stante la scarsità delle comunicazioni in quel Circondario, quella città sia fatta centro di una circoscrizione amministrativa. Le stesse conclusioni furono pronunciate dall'Ufficio Centrale in ordine a questa petizione, che tende ad un medesimo scopo.

Il Consiglio Comunale di Vallo nella Lucania domanda che nell'attuazione della presente legge sia tenuto conto dell'importanza di quel Comune per stabilirvi un Commissariato governativo. L'Ufficio Centrale propone pure il rinvio di questa petizione al Ministero per l'apprezzamento delle condizioni di quel paese nella designazione dei Commissariati.

Da Monteleone di Calabria varii abitanti mandano una petizione al Senato, in data del 20 febbraio, chiedendo che quella città sia elevata al grado di capoluogo di provincia, e appoggiano la domanda con citazioni di fatti storici e con considerazioni geografiche. L'Ufficio Centrale ripete le istesse conclusioni che ha manifestate a proposito delle altre petizioni che hanno eguale intento.

La città di Biella domanda che la legge sulla soppressione delle Sotto-Prefetture sia respinta dal Senato. L'Ufficio Centrale non ha conclusioni da prendere su questa petizione, il cui esito dipende dal voto che seguirà la discussione che sta per cominciare.

La città d'Albenga fa la stessa domanda, e le stesse conclusioni furono quindi prese dall'Ufficio Centrale.

Il Sindaco di Livorno, a nome di quella Giunta Municipale, domanda che in quella città sia conservata la Questura.

L'Ufficio Centrale non ha conclusioni a prendere, stante che nel voto del Senato sta l'esito della petizione.

Finalmente l'avvocato Granata Giambattista delegato di Circondario, in disponibilità, domanda che i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, posti in disponibilità dal 1 gennaio 1865, all'30 giugno 1866, per soppressione d'ufficio o variazione dell'organico, siano ammessi al beneficio portato dall'art. 10 della presente legge.

L'Ufficio Centrale propone di trasmettere la petizione al Ministro dell'Interno affinché, appurate le condizioni di fatto, prenda poi in ordine a questa categoria di impiegati i provvedimenti che saranno di ragione e di legge.

**Presidente.** È aperta la discussione generale.

**Senatore Menabrea.** Domando la parola per una questione pregiudiziale.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Menabrea.** Signori! Io non sorgo a combattere la legge che è attualmente sottoposta all'esame del Senato, ma voglio parlarvi della convenienza di prorogare questa discussione per i motivi che io sono per esporvi.

Io intendo che il sig. Ministro sia stato spinto alla presentazione di questa legge da un'opinione generalmente manifestata sulla opportunità di sopprimere le Sotto-Prefetture, e anche per la considerazione dell'economia assai ragguardevole che ne dovrebbe derivare per le finanze dello Stato. Ma questa questione della soppressione delle Sotto-Prefetture non è isolata, e si collega intimamente con altre questioni relative all'ordinamento generale dei servizi dello Stato.

Ed invero, o Signori, io osservo anzitutto che la legge proposta ha per effetto immediato l'abolizione dei Circondarii, che sono contemplati nella legge provinciale ultimamente votata dove all'articolo 1 è detto: *il Regno si divide in Circondarii, Mandamenti e Comuni.*

Ora colla legge in discussione e specialmente coll'interpretazione data dal progetto della Commissione è evidente, che i Circondarii attuali sono in generale soppressi, perchè io veggio che all'articolo 3 del progetto dell'Ufficio Centrale è detto: *la circoscrizione e costituzione di questi Circondarii, i quali in ogni caso non potranno eccedere i trenta, verrà fatta con Decreto Reale;* il che significa, sconvolgimento generale nella circoscrizione dei Circondarii. Ciò posto, io credo che la relazione ministeriale non sia del tutto esatta, quando alla pagina terza, dice: *un Circondario è un compartimento privo di rappresentanza sua propria e di proprii interessi.* Contrariamente a tale sentenza, io veggio nella legge sopra le opere pubbliche, che il Circondario è chiamato specialmente a costituire un consorzio per le opere marittime. Ora se voi togliete i Circondarii colla legge attuale, è evidente che sparisce anche quel consorzio che la legge sopra le opere pubbliche vuole stabilire per le opere marittime.

Io osservo inoltre che molti dei nostri ordinamenti sono appoggiati direttamente sopra l'esistenza dei Circondarii.

Io parlo, per esempio, dell'ordinamento giudiziario. I Tribunali di prima istanza costituiscono per così dire la giurisdizione del Circondario. Lo stesso può dirsi dei Comandi militari.

Mi pare che il sig. Ministro della guerra, stando a quanto ha dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, stia studiando se debbansi sopprimere i Comandi militari, per adottare il sistema francese di Comandi di subdivisione, oppure se convenga conservarli; ma intanto questa questione non è sciolta ancora.

Io non credo poi che dalla abolizione delle Sotto-Prefetture possa derivare tutta quell'economia che se ne aspetta, poichè si vedrà all'atto pratico che crescendo l'attribuzione dei Prefetti, forse bisognerà aumentare in proporzione maggiore gli impiegati attuali, ed accrescere le allocazioni fatte ai Prefetti.

Inoltre io credo che nemmeno le attribuzioni attuali nei Prefetti sieno ben definite od almeno bene stabilite.

Io ho avuto l'occasione di percorrere alcune parti remote delle provincie dello Stato, e debbo con vivo mio rincrescimento dire che l'azione del Governo, per meglio dire l'azione del Prefetto, si estende, nella massima parte dei casi, poco al di là della circonferenza della città in cui siede il Prefetto medesimo.

Nel sistema dell'ordinamento in vigore, quel Magistrato difficilmente può muoversi dalla sede del capoluogo di provincia; ed in conseguenza la sua azione

al di fuori è limitata assai. Mentre invece in Francia il Prefetto ha azione non solo politica, ma anche economica, e morale; il Prefetto si trasporta in tutti i luoghi del suo distretto; non passa anno che non abbia fatto il giro del dipartimento, e che non si sia messo in relazione coi principali personaggi, e non abbia studiato i principali Interessi del dipartimento medesimo.

Io riconosco che una tale diversità d'influenza dipende in parte dai pochi mezzi di cui dispongono i nostri Prefetti, e colle nuove attribuzioni che loro si vorrebbero dare la loro azione sarà ancora proporzionalmente minorata; per cui anzichè togliere le spese di rappresentanza, bisognerà aumentarle salvo a trasformarne l'uso specialmente per agevolare ai Prefetti la conoscenza delle loro rispettive provincie.

Eppure malgrado questa inferiorità rispetto ai Prefetti francesi, convien dire che proporzionatamente alla popolazione del Regno, l'amministrazione delle nostre provincie costa qualche cosa di più di quello che costi in Francia, e nel Belgio.

Ed invero io trovo per esempio che in Francia la spesa di amministrazione dipartimentale costa 31 centesimi mediamente per ogni abitante; nel Belgio costa 29 centesimi e mezzo, ed in Italia 31 centesimi e mezzo, cioè mezzo centesimo di più per abitante. La differenza di spesa è poca, ma la diversità di potenza, di azione è grande a detrimento del nostro ordinamento.

Conchiudo da ciò che vi è da studiare il nostro sistema di amministrazione provinciale in modo da ricavare maggiore utile dalle spese che importa.

Ciò detto, Signori, io credo che sarebbe forse più conveniente e più utile di rimandare la discussione di questa legge sino a quando il Ministero presenterà un piano generale di ordinamento di tutte le amministrazioni, che hanno sede nelle provincie, sia giudiziario, sia militare, sia principalmente circa all'amministrazione interna delle Prefetture.

Per questi motivi stimerei utile assai che al Senato fosse affidato l'esame di un complesso di leggi tra loro coordinate che avessero per oggetto l'ordinamento dei servizi provinciali, nel mentre che l'altro ramo del Parlamento si accinge allo studio delle leggi finanziarie il di cui esame deve essere iniziato nel suo seno.

Così non si correrebbe il rischio di votare una legge la quale non essendo coordinata con quelle che verrebbero posteriormente presentate, potrebbe poi richiedere nuove modificazioni; per cui invece di migliorare la condizione dell'amministrazione questa sarebbe in qualche modo turbata da tali mutamenti.

Io sottopongo queste osservazioni al Ministero dichiarando che non è menomamente mio pensiero di muovere opposizione. Ma io sono unicamente spinto dal desiderio che il Senato venga a concorrere col Ministero per migliorare la condizione delle nostre amministrazioni, e ad avere un sistema di cui tutte le parti sieno unite fra loro, onde giovare tanto al

bene dell'amministrazione, quanto alle economie che si possono sperare dalle finanze.

Spero che il Ministero vorrà accogliere questo pensiero, e forse troverà che la mia proposta non è immeritevole di essere presa in qualche considerazione.

**Presidente.** Il Senatore Menabrea proporrebbe adunque la sospensione della discussione di questo progetto di legge.

**Senatore Menabrea.** Io pregherei il sig. Ministro a volere esprimere il suo parere a questo riguardo. Io parlò qui nell'interesse generale onde avere un sistema bene coordinato di leggi amministrative. Esaminando così il complesso di queste leggi o di questi concetti, si scorderà meglio la connessione che hanno tra di loro, e si arriverà ad un ordinamento più logico dal quale si potrà rilevare maggiore vantaggio sia per l'economia delle spese, sia per la regolarità dell'amministrazione.

**Ministro dell'Interno.** Le difficoltà messe innanzi dall'onorevole Senatore Menabrea, e quella stessa questione pregiudiziale che esso proponeva, il Ministero le avea ponderate, e non altrimenti era addivenuto alla presentazione del progetto del quale ora si tratta, so non dopo essersi convinto, che le Sotto-Prefetture riguardo all'amministrazione generale delle provincie e dei comuni, formavano un ente distinto, e potevano come tali essere considerate in una speciale proposta di legge. Vedeva il Ministero, che la legge generale ha un articolo il quale dice, che lo Stato si divide in provincie, circondari, e comuni, ma sapeva eziandio che riguardo all'amministrazione generale, quando una legge fosse venuta la quale avesse soppressi a questo riguardo i circondarii, certamente questa divisione non istava più senza che perciò avessero dovuto le altre circoscrizioni menomamente soffrirne, e senza che alcuna confusione avesse dovuto ingenerarsi nei rapporti tra la circoscrizione più ampia, che è la provincia, e la circoscrizione meno ampia, che è il comune. L'onorevole Menabrea, avvertiva, che vi sono tuttavia certi pubblici servizi per cui venne creato anche nel circondario un ente amministrativo all'infuori di quanto accennano i disposti del progetto di legge di cui ora si tratta.

Non lo nego: ciò vuol dire, che quella circoscrizione la quale si riferisce a questa specialità di servizio pubblico seguirà a rimanere, perchè non vi sarà disposto di legge che la elimini, il che non toglie, che possa il circondario, come Sotto-Prefettura, essere soppresso in quanto ha tratto all'amministrazione generale della provincia.

L'onorevole Menabrea aggiungeva, che forse il discutere ora questo progetto poteva essere anche per qualche rispetto, pericoloso, e accennava ad una imperfezione in cui sono ora gli ordinamenti, che riflettono tanto l'amministrazione, quanto le attribuzioni dei Prefetti.

Veramente potrei osservare a questo riguardo, che forse non sarebbe fuori di luogo il supporre, che sia questa imperfezione un effetto appunto dell'esistenza delle Sotto-Prefetture quali si trovano, il qual effetto

in più circostanze può recare una specie di confusione tra le attribuzioni dei Prefetti e le attribuzioni dei Sotto-Prefetti, per cui non sarebbe a meravigliare se si avverasse questo fenomeno, che cioè allorché fossero tolte di mezzo le Sotto-Prefetture, si riconoscesse che le attribuzioni dei Prefetti, poste in rapporto diretto coi comuni della provincia non sono tanto imperfette e manchevoli come l'onorevole Menabrea faceva notare.

Io credo, che vi sieno altre molte cose a fare riguardo all'amministrazione delle provincie, e stimo che meriti molto riguardo la proposta di cui tanto si è preoccupata anche la pubblica opinione, e di cui già fu cenno nel Parlamento, per cui venga concentrato nell'ufficio dei Prefetti il complesso dei servizi tutti governativi, al quale concetto accennava pure la diligentissima relazione dell'Ufficio Centrale.

Ciò non toglierebbe però che gli studi a questo proposito fossero fatti, e che fosse il Ministero posto quanto prima in grado di sottoporre al Parlamento un altro progetto di legge a questo proposito. Certo il Ministero era convinto di potere indipendentemente da tutte queste materie proporre, che intanto venisse sancita una proposta di legge relativa alla soppressione delle Sotto-Prefetture.

Il Ministero però deve dichiarare al Senato, che egli non si oppone in modo assoluto alla questione pregiudiziale, la quale vien posta innanzi dal Senatore Menabrea, e si rimette in ciò pienamente alla saviezza del Senato.

Il Ministero poi prende quest'occasione per dire il modo e gli intendimenti con cui ha posto innanzi questo progetto. Sembrava richiesta dallo stato delle cose più ancora che dall'opinione pubblica, una semplificazione dell'amministrazione generale; il Ministero ha quindi creduto debito suo (e lo ha riconosciuto lo stesso Senatore Menabrea quando confessò che si poteva formulare la proposta, d'un sistema anche parziale, poichè non contraddiceva allo stato delle cose che doveva rimanere), di sottoporre questo progetto al Parlamento non appena poté compierlo. Ma se il Senato credesse di attendere che venga intanto presentata qualche altra proposta in materia di ordinamento amministrativo, che non tarderebbe a presentarsi, e che verrebbe contemporaneamente discussa e sancita colla proposta della quale si tratta, il Ministero, ripeto, non vedrebbe ragione di opporsi recisamente.

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore Menabrea.

Senatore **Menabrea**. Io veggio con soddisfazione che non sono molto lontano dalle idee espresse dall'onorevole Ministro dell'Interno, poichè egli ha dichiarato i motivi che lo hanno indotto a presentare il progetto di legge, senza però respingere in modo assoluto la questione pregiudiziale che io movevo; nell'interesse generale dell'amministrazione egli riconosce, che a questa legge debbono far seguito disposizioni amministrative le quali tutte tenderanno a coordinare

il servizio dello Stato in un sistema più normale; e in conseguenza egli riconosce che forse sarebbe opportuno che tutte queste leggi fossero studiate assieme onde la correlazione delle loro varie parti fosse più manifesta. A questo riguardo anch'io non faccio che rimettermi a quanto deciderà il Senato, perchè non vorrei esser solo a fare una proposta esplicita, se non sarà appoggiata.

*Alcuni Senatori*. Faccia la proposta.

Senatore **Menabrea**. Allora io faccio addirittura la proposta, ben inteso che non intendo, se sarà rigettata, di respingere questa legge, sulla quale non voglio per ora dichiarare la mia opinione, ma solo rimandarne la discussione ad altra epoca; pregando ad un tempo il Ministero di voler presentare al Senato un complesso delle disposizioni amministrative che debbano tener dietro alla riforma che attualmente è in discussione.

**Presidente**. Prego il Senatore Menabrea a formulare la sua proposta.

Senatore **Montezemolo**, *Relat.* Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al signor Relatore.

Senatore **Montezemolo**, *Relatore*. Ho domandato la parola unicamente per dichiarare che dal momento che una questione pregiudiziale è proposta da un Senatore, e che il Ministero che ha presentato il progetto vi acconsente, l'Ufficio Centrale si mantiene assolutamente neutro e non intende di pronunziarsi sopra tale questione.

**Ministro dell'Interno**. Il Ministero si è bensì rimesso alla saviezza del Senato, mostrando il desiderio però che la discussione abbia luogo.

**Presidente**. Il signor Ministro non si oppone dunque all'a sospensione, ma esprime il desiderio che si faccia una discussione.

**Ministro dell'Interno**. Credo che possa, malgrado i concetti enunciati dal Senatore Menabrea, avere luogo una discussione.

**Presidente**. In sostanza il Ministero non accetta la sospensione, ma solo si riferisce alla saviezza del Senato.

Senatore **Giovanni Martinengo**. Domanda la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Giovanni Martinengo**. A fronte della dichiarazione del signor Ministro, il quale si rimette alla saviezza del Senato, sulla opportunità dell'aggiornamento della legge che ci occupa, io mi permetto di osservare, che è da molto tempo che nel paese si attendono e si invocano economie; e che allorché si viene a trattar di economie, da qualunque parte esse vengano, insorgono sempre mille difficoltà e dubbi a tal punto, che in verità non si potrebbe più accagionare il Ministero se non ne facesse, se non pensasse ormai più a proporre.

Quanto poi all'aggiornamento di questa legge..... osserverò esservi un altro non lieve inconveniente, ed è che quando noi verremo ad un'organizzazione generale, noi scovoleremo pressochè tutto l'edifizio amministrativo ad un tempo, e porremo sul lastrico un tal numero d'impiegati, che non potremo più li-



mitarci ad estendere a 4 anni i beneficii delle aspettative, ma bisognerà piuttosto salire sino ad un decennio e più, e con ciò le economie spariranno.

Io credo che il presente progetto di legge sia stato preceduto dall'esame di un intero sistema, di un complesso di leggi amministrative, delle quali questa non è che il principio. Il Ministero ci ha detto che con esso sarebbesi semplificata l'amministrazione, ed io ne divido in ciò l'opinione, e credo quindi cosa utile e vantaggiosa ed anche urgente, che noi lo accettiamo salve talune modificazioni per trarne anche quale accessorio tutte quelle economie di cui è suscettibile, per le quali ragioni mi oppongo alla sospensione, non essendovi ragione di ritardare al paese una legge di utilità economica ed in pari tempo sviluppatrice del principio liberale del Governo della nazione per se me lesima.

**Presidente.** La parola è al Senatore Pasolini.

**Senatore Pasolini.** Signori Senatori, poichè l'onorevole Ministro accetta la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Menabrea, io prendo la parola per appoggiarla; ma per ciò fare, mi è necessario entrare alcun poco nel merito di questo progetto di legge; prego il Senato a permettermelo.

Innanzitutto, questa non è legge di economia. Chiaro è, che il Governo vuole essere costituito nel miglior modo possibile.

Io credo che veramente quando furono dapprima instituite le sotto-Prefetture, siasi forse introdotta qualche superfluità di spese e di impiegati; ma qui non si tratta di risecare spese superflue, sibbene di togliere intieramente un'istituzione.

Questa dunque è una vera legge riformativa del Governo; ed io ho letto nella Relazione dell'onorevole Ministro, e in quella dell'Ufficio Centrale, che una Commissione è incaricata di fare studi sopra tutto l'ordinamento interno.

Ora meglio e più facilmente s'intendono e si discutono queste leggi quando si considerano nel loro complesso e si scorge la corrispondenza e l'efficacia delle vario parti, che prendendone una parte isolata.

Poi questi parziali mutamenti sono facilmente seguiti da altri cambiamenti, sicchè per cambi e ricambi si finisce poi coll'ingenerare un vero turbamento negli affari amministrativi.

Il carattere principale di questa legge, a mio avviso, si è di essere legge di dicentrimento e di libertà; perchè io credo che il vero e proprio dicentrimento non consista nelle attribuzioni che un Ministro delega ad un Prefetto o ad un'altra Autorità a lui subordinata; ma credo che il vero e proprio dicentrimento consista in ciò che il Governo si spoglia di alcune sue attribuzioni, o le abbandona agli aventi interessi, cioè al paese, all'Autorità elettiva del paese.

Se io prendo a considerare il nostro sistema amministrativo, intendo la gerarchia e le funzioni che emanano dal Ministro dell'interno, io credo di non andare errato affermando, che è foggiato alla maniera francese, per conseguenza centralizzatore.

In questo sistema il Sotto-Prefetto è l'anello col quale il Governo giunge fino alle più remote parti del paese, a quelle parti che son più lontane dalla sua diretta influenza. Le funzioni del Sotto-Prefetto sono amministrative e politiche; trovo che altri distinse assai bene i modi con cui quelle si esercitano, in tre classi, in tre categorie, cioè, di trasmissione, di informazioni e di sorveglianza.

Quanto alla prima, non vi è osservazione a fare; la sua surrogazione è molto facile; quanto alle altre due, la semplice enunciazione loro mi pare che abbastanza ne spieghi il concetto; se non che in quella parola *sorveglianza*, è necessario avvertire che si contiene tutta quella parte di sagge e profittevoli iniziative che deve avere lo stesso Prefetto nella sua Provincia. Difficile è enumerare i modi con cui questa si esplica; ne accennerò alcuni: studiare i bisogni dei Circondarii, promuovere i consorzii utili per ragioni di acque e di strade; temperare con providi consigli il trasmodare delle parti, incoraggiare ai Pubblici Uffici i timidi, i restii, sebbene valenti; in una parola tutto quello che l'Ufficio Centrale mi pare che abbia detto con una frase opportuna, essere norma e direzione ai cittadini nei tempi ordinarii, e centro di riunione nei tempi procellosi; queste cose sono in gran parte fatti che la persona adempie. Il Prefetto è già molto legato dai suoi doveri amministrativi alla sua sede; là colle sue personali aderenze può facilmente acquistare quelle cognizioni di persone e di cose che servono all'adempimento di questi suoi doveri, ma se nella provincia ha più città, e soprattutto se popolose, io credo che molto difficilmente egli potrà riuscire ad adempiere bene tutto il suo ufficio. Ora tolti i Sotto-Prefetti, chi li sostituirà? Io credo che nel presente ordinamento non sia il caso di parlare dei delegati di Pubblica Sicurezza. Ai Sotto-Prefetti si sostituiranno i cittadini, i Sindaci. Sì, i Sindaci sorretti dalla pubblica opinione, aiutati dalla cooperazione dei buoni cittadini si porranno invece, non direi de'Sotto-Prefetti, ma di quella azione governativa che i Sotto-Prefetti debbono esercitare: dico i Sindaci, non perchè hanno nomina regia, e perchè nella legge hanno speciali funzioni governative a loro demandate, ma dico, perchè tolto il rappresentante del Governo, che in queste secondarie città è il Sotto-Prefetto, il Sindaco ha veramente un primato suo proprio, ha veramente un'autorità sua particolare, autorità però che si esercita coll'accordo e sotto l'influenza del Consiglio Comunale e de'suoi elettori.

Questa è l'opera di vero dicentrimento a cui accennava farsi per mezzo di questa legge.

Le principali città del Regno vantano veramente Sindaci che sono degni di qualunque altissimo ufficio, ma noi non ignoriamo che nelle città di provincia bene spesso la scelta del Sindaco è una delle cose più difficili. Noi sappiamo che quel peso, sebbene onorevole, si fa sempre più grave, e che quella responsabilità è più spesso sfuggita che cercata dai migliori, e quando i migliori si ritirano dagli incarichi pubblici, è cosa funesta pel consorzio civile. Ma è inutile, leggi di di-

centramento e ozio, e apatia di cittadini si contraddicono tra loro.

Io dubito che tolti i Sotto-Prefetti, non benissimo determinata rimanga l'azione dei Prefetti medesimi.

È vera l'osservazione che io ho sentito fare qualche volta in questo recinto, cioè che gli esempi dei paesi esteri sono accettati dagli oratori quando loro convengono per analogia, respinti per dissomiglianza, quando loro non convengono.

Ad ogni modo però mi pare possa dirsi senza timore di contraddizione, che in Francia abbiamo il modello di un sistema centralizzatore, in Inghilterra abbiamo quello del decentramento. È certo nell'Inghilterra non vi sono Sotto-Prefetti; ma io credo che sarebbe molto difficile trovare un'Autorità inglese la quale rispondesse a quella che noi chiamiamo Prefetto. Dico di più: credo che lo stesso Ministero dell'interno in Inghilterra sia assai diverso dal Ministero dell'interno nostro.

Egli è per ciò che io credo opportunissimo questo studio contemporaneo di tutte le riforme necessarie a farsi nel nostro sistema amministrativo.

Il modo speciale in cui si è ricomposta l'Italia, ha cresciuto la difficoltà del suo primo ordinamento, e gli stessi studi che da persone competenti sono stati fatti su quella materia, non sono sempre stati fatti coll'imparzialità necessaria, perchè scambiando le facilità che derivano dalle abitudini colle facilità che derivano dai sistemi, ognuno generalmente preferiva quello cui era abituato.

Intanto si sono fatte e rifatte varie leggi, si è parlato del decentramento; se ne è fatto, e poscia si senti il bisogno di ordinare il bilancio dello Stato col bilancio comunale e provinciale.

Gli è per questo che invoco che con un concetto sintetico si definisca perfettamente quali sono le attribuzioni che il Governo vuole a sè riservate e ai suoi agenti, il modo di loro scelta, il grado della loro responsabilità; desidero un riordinamento di tutte le varie forze che sono destinate specialmente alla tutela dell'ordine pubblico, e dirò anche, poichè questo spetta al Ministero dell'Interno, una chiara definizione dello scopo cui è destinata la guardia nazionale, sicchè essa non sia d'inutile aggravio ai cittadini.

Per me dunque questa legge è tale, che, chi vog'ia rafforzare il Governo, dargli una maggiore unità ed una forza maggiore di diffusione, non deve accettarla. Chi vuole il decentramento, chi vuole la più gran parte possibile del Governo del paese per se medesimo, la deve appoggiare e caldeggiare. Ma vi è un modo graduato di giungere al decentramento siccome è da determinare bene fin dove esso debba giungere. Poichè Ministero e Commissione si occupano di tutto ciò che ha rapporto all'ordinamento amministrativo del Regno, così io credo sia opportuno attendere il momento in cui tutte quelle disposizioni saranno presentate per poter dare un giudizio definitivo della legge.

**Presidente.** La parola è al sig. Ministro dell'interno.

**Ministro dell'interno.** Io aveva dichiarato di

fare omaggio al voto del Senato quando avesse creduto di prorogare la discussione di questa legge fino a quel punto in cui qualche altra legge relativa all'ordinamento amministrativo fosse stata sottoposta alle sue deliberazioni; questo io faceva e sentiva poter fare in seguito alle parole dell'onorevole Menabrea; ma dopo il discorso dell'onorevole Senatore Pasolini, il Ministero dichiara che gli è impossibile l'accettar più la questione pregiudiziale neppure in questo senso, nè accondiscendere a che venga comunque prorogata questa discussione; poichè l'onorevole Senatore Pasolini nel suo discorso sostanzialmente ha combattuto la legge, ed il significato del suo discorso non è già questo; indugiamò finchè ci sia proposto un sistema più completo; ma ha detto: indugiamo perchè questa è una legge la quale si fonda su principii che non sono ammissibili; e molte e molte furono le censure le quali vennero da lui fatte al progetto di legge che egli qualifica progetto tendente a decentrare, e che mi pare possa meglio qualificarsi, progetto tendente a semplificare l'amministrazione, poichè sono due cose molto distinte, il decentramento che io pure intendo come lo intende l'onorevole Pasolini, e la semplificazione dell'ordinamento amministrativo, a cui mira il progetto del quale ora si parla.

Quando l'onorevole Pasolini mostra di vedere in questo progetto non esatto il concetto delle funzioni le quali sono demandate ai Prefetti e Sotto-Prefetti; quando ritiene pernicioso la deliberazione per la quale venissero soppresse le Sotto-Prefetture tali quali sono, sostanzialmente viene a respingere il progetto medesimo, ed il Ministero non dovrebbe solo dividere la responsabilità di una proroga della discussione, ma accettando la proposta, verrebbe a condividere la responsabilità di un fatto tendente al ritiro del progetto di legge, o dirò meglio, ad eliminarlo. Ed è per ciò che debbo fare precisa istanza onde il Senato, respinta la questione pregiudiziale, voglia procedere alla discussione della legge.

**Senatore Pasolini.** Sono dolente che le mie parole abbiano suonato in modo opposto al mio concetto. Ripeto il mio pensiero: il progetto di legge quale ci è presentato così isolato, conduce ad un essenziale e radicale decentramento. Io non mi oppongo al decentramento; anzi credo che è proprio dei reggimenti liberi, ne sono pienamente convinto; so però che a questo si deve venire per modo regolare e determinato; egli è perciò che io diceva, che non conoscendo le leggi le quali debbono accompagnare la presente, non veggio bene come rimarrà definita l'azione del Governo. Ecco la ragione per la quale ho appoggiato la proposta del sig. Senatore Menabrea perchè si rimandasse la discussione di questo progetto di legge al tempo in cui ne fossero presentati altri che riguardano l'ordinamento amministrativo. Mi duole moltissimo, ripeto che le mie parole non abbiano esattamente e presso il mio concetto, concetto di cui io era profondamente convinto, perchè non sono un oppositore

del dicentramento che credo, come dissi, essere inseparabile dal libero reggimento.

**Senatore Menabrea.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Menabrea.** Mi duole immensamente che l'onorevole Ministro il quale dapprima aveva accettato la mia proposta pregiudiziale, ora la respinga.

Io prego il signor Ministro di badare all'intendimento di chi la faceva. Io non ho fatto la critica del progetto di legge attuale, non ho fatto opposizione, anzi desidero che esso sia discusso, desidero che tale discussione valga a dar sesto definitivamente a questa parte dell'ordinamento amministrativo; ma ritengo che ora tale discussione non può condurre a quei risultati che io desidero, poichè in questo progetto non si vede il concetto generale del Ministero sopra tutto l'ordinamento dei servizi provinciali.

Per cui, trattandosi semplicemente e per tal motivo, di sospendere momentaneamente la discussione del progetto di legge, non è respingere il medesimo, è desiderare bensì che il Senato possa essere meglio illuminato sopra gli intendimenti del Ministero, e che il Ministero stesso abbia avuto campo di presentare sotto uno stesso concetto tutti i varii elementi che debbono costituire l'amministrazione provinciale.

Tale è l'unico intendimento mio; se poi altri Senatori volessero dare alla sospensione da me proposta un altro significato, io non lo posso impedire. Ma lo ripeto, io non faccio la critica della legge attuale, soltanto desidero che dessa sia discussa e votata con piena conoscenza di causa.

Per questo motivo pregherei l'onorevole signor Ministro di voler desistere dal proposito in ultimo manifestato, di respingere la mia proposta pregiudiziale, perchè egli mi metterebbe in grave imbarazzo.

**Ministro dell'interno.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro dell'interno.** Il Ministero non vorrebbe che si supponesse, che quando presentava il progetto attuale di legge, non lo avesse prima bastantemente studiato anche nelle relazioni che il medesimo può avere con altre materie ad esso attinenti. Ma siccome le considerazioni fatte dal sig. Senatore Menabrea lascerebbero credere che si voglia colla proroga della discussione lasciar tempo al Governo di studiare anche meglio se per avventura le attinenze che a questa legge con altra materia non possano richiedere modificazioni al progetto medesimo, è mio debito fare alcune dichiarazioni. Io ammetto che la sua proposta sia stata dettata da benevoli intenzioni, ma, ripeto, che il Ministero non vuole aver la responsabilità di una proroga indefinita di questa discussione, e tanto meno una proroga che fosse per avventura votata sotto questa impressione, che cioè il progetto non sia stato presentato dopo fatti g'i studi necessari, e col serio proposito di vederlo sancito.

Il Ministero non assume la responsabilità di abbandonarlo; certo se il Senato credesse di assumerla esso,

io dovrei, benchè a mio malgrado, acconciarmi alla sua deliberazione.

**Senatore Menabrea.** Mi permetta il Senato di chiarire la questione.

Se ho proposta la questione sospensiva, non è che io supponga che il Ministero non abbia studiata tutta la questione; ma in sostanza chi deve giudicare è il Senato; ora io domando se il Senato è abbastanza illuminato per dare il suo voto sopra la legge attuale: io credo che non lo sia, almeno inquanto a me, io non lo sono ancora abbastanza, ed è per questo motivo che io ricorrevo alla compiacenza del Ministro, affinchè volesse maggiormente illuminare il Senato col fare conoscere al Parlamento il complesso del suo concetto rispetto agli ordinamenti provinciali.

Dunque non è che io supponga che il Ministero non abbia studiato, ma siamo noi che abbiamo bisogno di essere illuminati. Se il Ministro accetta le spiegazioni in questo senso, credo che non avrà difficoltà di accogliere la questione pregiudiziale, che, come vede, nulla ha che sia meno conveniente pel Ministero.

**Presidente.** Se il signor Senatore Menabrea persiste nella sua proposta, do la parola al Relatore.

**Senatore Di Montezemolo.** L'onorevole Senatore Menabrea, e l'onorevole Senatore Pasolini hanno esternato il desiderio che il Governo nel procedere alla riforma amministrativa, non la presentasse altramente al Parlamento che sinteticamente concepita e coordinata in un sistema completo, per modo che si possa a prima fronte vedere e giudicare se vi sia perfetta corrispondenza ed armonia fra le parti che lo compongono, e se ne possa avere quindi efficacia d'azione e buoni risultati. Questo, se non isbaglio, è stato il pensiero dell'onorevole Menabrea e dell'onor. Pasolini.

Io consento nel desiderio manifestato dagli onorevoli Senatori preopinanti, e credo che voi tutti, Signori, sarete dello stesso avviso.

Ma chi siede in Senato, per necessaria condizione di età e quindi per esperienza, sa che fra il desiderabile ed il conseguibile vi corre molta distanza, e che male si consiglierebbe chi volesse raggugliare ai desiderii suoi, per quanto razionali e giusti, le proprie aspettazioni, le proprie pretese.

Io so che Giove poté un giorno trarre dal suo cervello Minerva armata e perfetta; però io non oserei chiedere l'opera di Giove al signor Ministro, e credo che nè egli, nè altri possa trovarsi in caso di rinnovare per nostra soddisfazione il grande miracolo; ed il miracolo parrebbe grande, invero, perchè non si è parlato solamente di ordinamento amministrativo: l'onorevole Menabrea ha accennato all'ordinamento giudiziario, ha accennato alla circoscrizione militare, ha parlato persino di consorzi marittimi.

Vede adunque il Senato quale ingente mole sarebbe quella di imporre ad un uomo, di venire a presentare perfettamente ordinato tutto il complesso di un organismo amministrativo.

Per conseguenza, io, consentendo nei desiderii espressi

dagli onorevoli colleghi, mi contento di ottenere meno; accetto le riforme anche parziali quando sono presentate, le ammetto all'esame, e se migliorano la situazione presente, le ammetto all'applicazione, senza escludere poi tutti gli altri miglioramenti che potranno essere consigliati nell'avvenire.

Io credo che quest'opinione sarà divisa dal Senato.

**Presidente.** Il Senatore Menabrea persiste nella sua proposta?

**Senatore Menabrea.** Io lo ripeto, non voglio fare opposizione al signor Ministro, io desidero concorrere con lui a migliorare l'attuale legge se fosse possibile rimandandola all'epoca in cui il Ministero avrebbe potuto far conoscere al Parlamento quali fossero i suoi intendimenti circa gli ordinamenti amministrativi che si riferiscono alle provincie, ma poichè il Ministero respinge questa mia proposta, io credo che sarà molto meglio che si dia principio alla discussione generale sopra il progetto di legge. Quindi se in seguito alla discussione si verrà a riconoscere che la questione non sia ancora abbastanza matura, ci sarà sempre tempo di riprendere la questione sospensiva affinchè si possa provvedere al desiderio comune, cioè di avere una legge meglio ordinata.

PRESENTAZIONE D'UN PROGETTO DI LEGGE.

**Ministro della marina.** Domando la parola.

Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per il Codice penale militare della marina. Pregherei il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza; perocchè le leggi penali che reggono per questa materia la Marina militare sono ancora le Regie Patenti che portano la data del 1826.

**Presidente.** Do atto al Ministro della marina della presentazione di questo progetto di legge del Codice penale Militare marittimo, e domando al Senato se intende accordare la chiesta urgenza.

(Accordata)

Essendosi ritirata la proposta pregiudiziale fatta dal Senatore Menabrea passeremo alla discussione generale della legge.

La parola è al Senatore Correale.

**Senatore Correale.** Mi permetto sottoporre al Senato alcuni miei dubbi sul presente schema di legge sull'abolizione delle Sotto-Prefetture.

A me sembra che questo progetto non sia compiuto in tutte le sue parti, come temo pure che non sia opportuno.

Il concetto che domina in questo disegno di legge è la semplificazione dell'amministrazione, e l'economia.

Pare che la semplificazione fosse il mezzo, ma il fine l'economia. Signori, questo principio io lo riconosco: cioè semplificazione ed economia. Nessuno più di me è persuaso che fossero richieste per formare una buona amministrazione; ma bisogna anzitutto vedere se siano opportune le economie e nello stesso tempo se non ci fosse qualche altro elemento in questo studio della semplificazione dell'amministrazione, ele-

mento il quale non potesse stare disgiunto da quello che ora è oggetto d'abolizione.

I due elementi, od enti come si vogliono chiamare cioè la provincia ed il circondario pare a me che non possono essere disgiunti. Il distretto non è che parte della provincia, e credo che vi sia legame indissolubile fra l'uno e l'altro elemento.

Dunque nello studio della semplificazione in questa riforma sembrami che avesse dovuto mettersi in calcolo tanto la provincia, quanto il circondario. Ed invero questa idea è pur anche adottata dal signor Ministro dell'interno, ma non con pari condizione per la provincia e per il circondario.

Il primo articolo di questa legge parla dell'abolizione delle Sotto-Prefetture. L'articolo 11 concede facoltà al Ministero di potere quando che sia riformare anche le provincie. Dunque questa disgiunzione certamente il Ministero non la poteva approvare in principio, e sono certo, che è stato effetto di quella pressione in cui siamo sventuratamente, della cattiva finanza.

Quindi per sopperire a questa cattiva finanza si è venuto a modificare semplicemente il circondario, e si è messa da parte la provincia. Io apprezzo molto, come ho detto, e fo molto assegnamento sulle economie che si potessero fare anche di non grandi somme; ma quando queste economie producono dissesti nell'amministrazione, credo che non possono tenersi in nessun conto. Laonde come diceva, credo non possa non venire in calcolo l'elemento della provincia, e perciò se si vuole fare una riforma veramente seria e che fosse efficace ed utile, bisognerebbe che si facessero delle modifiche anche per le provincie; e quello che è scritto nell'articolo 11 e si rimanda a tempo indefinito, si facesse ora che si parla di modifiche dei circondari, e si coordinassero insieme questi due elementi, affinchè simultaneamente modificati non producessero poi il dispiacevole effetto che modificandosi ora il circondario e rimandandosi a tempo indefinito la provincia, si dovesse poi quando si verrà a modificare la provincia, nuovamente modificare il circondario.

Il progetto mio pare che si accosti a quello che il Senatore Menabrea voleva, cioè che si rimandasse a miglior tempo questa modifica. Egli lo opinava per altro fine, io francamente dichiaro che non credo possa farsi buona riforma se non si mette in calcolo tanto la provincia quanto il circondario.

Oltre a ciò mi è nato il dubbio grave ancora, se fosse opportuna questa modifica nelle attuali condizioni in cui si trovano molte delle provincie del Regno Italico. Dall'onorevole signor Relatore dell'Ufficio Centrale e nella sua relazione si afferma che le provincie del nostro Regno si trovano tutte in florido stato in fatto di comunicazioni e di strade. Questo l'ammetto per alcune, come il Piemonte e la Lombardia, ma per le provincie Meridionali e Siciliane, le quali formano un terzo del nostro Regno credo non possa ammettersi, poichè tutti sanno che molte di quelle provincie sono in tal condizione che il trasportarsi dal circondario al capo

luogo della provincia, non solo è difficile, ma è pericoloso. Per esempio la nostra Basilicata è in tali condizioni che non ci sono punto strade, e il camminare per quei luoghi è immensamente periglioso; si devono traversare fiumi senza ponti, si devono salire monti dove sono appena tracce naturali.

Ora in questo stato di cose, come può affermarsi che questa modifica e soppressione di Sotto-Prefetture possa farsi bene adesso e senza nessun pericolo, poichè le strade tutto del Regno sono in buona condizione? Oltre a ciò io ho i miei dubbi se potesse questa modifica effettuarsi senza punto produrre gravi disordini ai cittadini per l'autonomia, diciamo così, che essi perdono dei loro capoluoghi dove anche per l'interesse essi sarebbero immensamente danneggiati, poichè là ci concorrono affari, e quindi molta gente e molto danaro vi si spende.

Si dice: ma i Sotto-Prefetti sono surrogati da altri funzionari; si crede di sostituire i Sotto-Prefetti per la parte amministrativa coi Consiglieri di Prefettura e per la polizia delegare anche i Sindaci. Signori, per i Sindaci dei Comuni io non so come possano loro attribuirsi tali funzioni, e non so come se ne possano sperare buoni effetti.

Rispettabili certamente sono i nostri Sindaci, ma essi, come nati nel luogo, aventi aderenti ed amici, non potranno mai fare bene la polizia, ed anche gli uomini i più forti ed audaci non hanno la forza di porsi in tale posizione da disgustare talvolta amici e parenti seco loro coabitanti.

Trovo poi anche difficile che possano i Delegati ed i Consiglieri di Prefettura surrogare i Sotto-Prefetti, perchè non ne hanno l'autorità, e finchè noi versiamo, o Signori, in tempi in cui il principio di autorità è un po' scosso, bisogna vedere e far di tutto per rafforzare anzichè indebolirlo.

Si vuole che i Consiglieri di Prefettura facciano le veci dei Sotto-Prefetti; ma quali sono le attribuzioni che loro si danno?

Nello schema di legge nulla si dice a questo riguardo. Dunque noi siamo nell'ignoto, ed ecco che anche da questo lato par che la legge sia monca.

Se stiamo alle economie, certamente che due milioni non sono a disprezzarsi; ma sono poi veramente effettive queste economie?

E le somme, colle quali si dovranno pagare questi Consiglieri e questi Delegati, e le spese d'ufficio e simili, non dovranno poi diffalcare da questi due milioni?

E gli impiegati che ne resteranno, dovranno mettere sul lastrico?

Certamente no; anzi l'onorevole Ministro se ne è molto occupato aumentando di altri due anni il soldo loro.

Io penso dunque con ragione che questi due milioni si ridurranno a cifra molto minore.

Debbo poi anche osservare che trovo ingiusta la misura dell'aumento dei due anni della disponibilità limitata a questi soli impiegati. Cosa ne diranno gli altri impiegati delle altre amministrazioni, i quali pure

avranno lavorato in pro dello Stato, e si troveranno di condizione inferiore a quei delle Sotto-Prefetture?

Perchè dunque questo privilegio?

La giustizia è la prima cosa nello Stato, e perchè progredisca bene le cose, non dev'essere fare privilegi a nessuno.

Queste cose, ripeto, mi hanno messo in uno stato dubbioso perchè io potessi accettare e votare la legge.

Io speravo veramente che dalla proposta che poc' anzi è stata fatta si potesse questa riforma rimandare a miglior tempo, ma ne sono stato deluso.

Ora Signori, mi corre l'obbligo di dichiarare che le mie obiezioni non hanno punto per iscopo di voler menomamente fare opposizione al presente Ministero, sebbene di questa dichiarazione avrebbesi anche potuto fare a meno, perchè la mia voce non è tanto autorevole da infirmare il Gabinetto, pel quale anzi io ho simpatia, perchè veggo che ha avuto il coraggio e l'abnegazione di tinoneggiare lo Stato in queste condizioni così difficili.

**Presidente.** La parola è al Senatore Siotto-Pintor.

**Senatore Siotto-Pintor.** Io invece, o Signori, seguendo l'opinione manifestata dal relatore dell'Ufficio Centrale, sono d'avviso che si debba commendare altamente l'onorevole Ministro dell'interno, per la presentazione di questo disegno di legge.

Se la soppressione delle Sotto-Prefetture si fosse fatta assai prima, l'Italia avrebbe a quest'ora risparmiato molti e molti milioni.

Mi dolgo però meco stesso che non possa interamente commendarlo per il modo. E difatti coll'art. 4 si sopprimono 134 Sotto-Prefetture; coll'articolo, se non erro, 3, il Governo si riserva, il diritto di istituire uffici commissariali in trenta distinte località, di mantenere cioè 30 Sotto-Prefetti con nome diverso; giacchè i signori Consiglieri di Prefettura i quali dovranno reggere questi uffici commissariali, hanno grado e stipendi uguali a quelli di Sotto-Prefetto.

Forse io dirò un errore madornale, ma pure lo dirò. Perchè mai le facili competenze dei Sotto-Prefetti non potrebbero affidarsi ai delegati di Pubblica Sicurezza? Io penso che alcuni, voglio dire i migliori, potranno fare tutto che oggidi si fa dai Sotto-Prefetti senza alcuno, o certo, senza grande aumento di spesa.

Coll'art. 9 poi si sopprime la Questura di Bologna. Io trovo qui inesorabile il dilemma della minoranza dell'Ufficio Centrale. Se ciò fate per semplificare l'amministrazione, fatelo dappertutto; se non semplificate l'amministrazione, non fatelo assolutamente.

E invero delle ragioni che si potrebbero addurre per sopprimere la Questura di Bologna, per la semplificazione del servizio, cioè per il risparmio di spesa, niuna, a parer mio, è buona. Risparmio di denaro assolutamente non vi è, imperciocchè voi dovrete egualmente pagare, sotto altro titolo se volete, il questore e gli ispettori di Questura. Se desiderio di economia vi muove, io vi so dire che nella Questura di Bologna sono almeno otto o dieci ufficiali i quali si può dire

non hanno che fare; cosicchè dando ad essi onesta missione con riserva di richiamarli come l'occasione voglia al servizio dello Stato, voi avrete già fatto un notevole risparmio. Se poi volete semplificare l'amministrazione, è a dire risparmiare tempo e scritturazioni, fate che il Questore, anzichè copiare e trasmettere ai Prefetti le relazioni che vengono a lui dirette dagli ispettori e dagli altri ufficiali subalterni, trasmetta, o meglio presenti egli stesso quelle relazioni al Prefetto dal quale pigli gli ordini, l'indirizzo e le istruzioni.

Signori, all'abolizione della Questura per sistema generale, si oppongono, a parer mio, molte e validissime ragioni. A malgrado delle osservazioni della maggioranza dell'Ufficio Centrale, io penso che una tal quale autonomia, una discreta indipendenza sia necessaria ai questori, principalmente nei grandi centri di popolazione quale è Bologna.

Il questore è uomo eminentemente d'azione: ora tutti sappiamo che per esercitarla vigorosamente, si vuole avere una certa discreta indipendenza, una qualche autonomia.

Il questore autonomo (permettetemi la parola) il questore autonomo è più rispondevole, più temuto e più sollecito. Fatene un secondo consigliere delegato, fatene un capo di sezione dell'Ufficio di Prefettura, e voi vedrete indubitatamente allentarsi l'azione del questore in ragione diretta della dipendenza dal Prefetto, in ragione inversa della sua responsabilità. Pensiamoci bene, o Signori; il questore è un occhio, e noi vorremmo scambiarlo colla coda, o tutto al più farne un braccio del Prefetto?

Ci si parla di dualismo il quale può produrre funesti effetti. Io, Signori, non trovo più reale il dualismo tra il questore e il prefetto, di quello sia il dualismo fra il Procuratore del Re ed il Procuratore generale, dal quale quel primo dee prendere gli ordini, al quale deve fare tutte le relazioni, dal quale assolutamente dipende.

Ebbene, o Signori, vorrete voi abolire perciò l'Ufficio di Procuratore del Re nelle città sedi delle Corti di Appello? Il questore sa che la suprema vigilanza è del Prefetto, secondo le competenze che gli concedono le leggi: esorbita egli? C'è il rimedio; si mette da parte e se ne nomina un altro.

Io respingo adunque la proposta del Ministero per le stesse ragioni per le quali l'Ufficio Centrale l'ammette, cioè a dire, perchè la soppressione della Questura di Bologna ci porterà via via, alla soppressione di tutti i questori.

Ma dato ancora che il sistema fosse buono, io mantengo che la Questura di Bologna si debbe assolutamente conservare. Se vi ha Questura in Italia che si debba mantenere la è questa: il Municipio e la popolazione se ne preoccupano, io stesso ne fui testimone; e quando noi pensiamo al famoso processo non da molto finito, è cosa superflua dare le ragioni di questa preoccupazione.

Ci si dice ancora: vedetela, Bologna, è quieta. Ma

appunto perchè Bologna è quieta sotto la Questura qual è oggi costituita, appunto perciò, bisogna mantenere la Questura in Bologna. Bologna ebbe la buona ventura di avere di seguito due direi quasi impareggiabili ottimi questori; il questore presente cav. Bolis, ed il suo predecessore cav. Pinna, mio compatriotto, che entrambi qui nomino per causa di onore.

Ma sapete che c'è di nuovo, o Signori?

Sonvi in Bologna quindici mila ammoniti, sebbene vigilati da quell'argo che è il questore.

Lessi ieri l'altro in alcuni giornali, come una mano di questi ammoniti introducendosi nelle ore di notte nella casa di agiato cittadino vi facessero un furto egregio; la domane, o Signori, tutti erano carcerati. Ora dunque io dico: se la Questura di Bologna costituita quale oggi è, rende così eccellenti servigi, perchè volete gittarvi nell'incerto, perchè modificare un sistema che è buono? Non lasciare il bene certo per andare in cerca di un meglio incertissimo, mi pare sia regola della più volgare prudenza.

Coll'articolo 10 il sig. Ministro propone che gli ufficiali i quali per effetto della presente legge saranno collocati in disponibilità, ne possano godere i beneficii per 4 anni.

E qui mi è grato di potermi accostare alla sentenza dell'onorevole Senatore Corrales.

Gli ufficiali delle tesorerie, che secondo la legge votata dal Senato, si dovrebbero sopprimere, non hanno che due anni di disponibilità; due anni di disponibilità, hanno anch'essi i Magistrati: tutti gli altri ufficiali dello Stato, a dirla breve, sono in tale condizione. Domando io perchè questa eccezione? Non siamo forse tutti eguali in faccia alla legge?

Ci si dice: badate al numero grande di uomini i quali escono dal servizio! Cessi il malvezzo del Governo (e qui non accenno all'onorevole Ministro dell'interno) cessi dico il Governo dal malvezzo di chiamare sempre, o almeno troppo frequentemente uomini nuovi e vedrà come non sia mestieri di questa eccezione.

D'altra parte, o Signori, la ragione è troppo pericolosa volere o non volere il Guardasigilli dovrà venire a proporvi lo schiantamento dei tribunali di Prefettura, che io chiamai più volte la quinta ruota del carro. Supponete che venga a proporvi questa legge; quanti ufficiali resteranno fuori di posto! Allora potrebbe dirsi lo stesso, e voi vedreste a quanto numero di persone si farebbe godere il beneficio della disponibilità per quattro anni. Ed allora con provvidenze speciali aboliremmo una legge generale che stabilisce il beneficio della disponibilità per soli due anni! L'altra osservazione non mi pare troppo seria: che cioè negli alti uffizi, quelli che si mettono da parte, sogliono avere un grado accademico, quasi che i Sotto-Prefetti non abbiano un grado accademico o a uomini consumati nel servizio pubblico il grado accademico presti un facile modo di vivere!

Pensate, o Signori, invece al malcontento che deriva

da questa legge. Io stesso sono pieno di lettere anonime e non anonime le quali mi invitano a far presente al Senato che cotesta sarebbe una ingiustizia enormissima! E per vero, chi mi domandasse: sotto un reggimento libero che cosa è mai la giustizia? Io direi essere eguaglianza.

Fatte queste brevissime osservazioni, non intendo di censurare il Ministro per quello che non ha fatto.

Uomo rischiaratissimo quale egli è non può credere sul serio che nella condizione presente delle finanze d'Italia sopra un bilancio di 570 milioni o in quel torno basti cancellare uno o due milioni. E per restringermi all'amministrazione provinciale e alle spese di sicurezza pubblica, nelle quali si comprendono i segretari, applicati, commessi per L. 2,425,050, il rimanente personale per L. 41,880,000, la mobilia e le spese d'ufficio per L. 2,905,000, vogliamo noi, o Signori, credere sul serio che un buon terzo almeno di quelle spese non si possa senza danno dello Stato risparmiare?

E che ha da fare di 59 Prefetti l'Italia alla quale per giudizio d'uomini competentissimi potrebbe bastare un numero assai minore? Che ha da fare di un'amministrazione provinciale tanto complicata che costa allo Stato L. 5,315,500? e soprattutto poi che abbiamo a fare del numero stragrande dei consiglieri di Prefettura i quali, calcolando l'indennità dei consiglieri delegati, costano allo Stato 928,800 lire, e per soprassomma dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo non hanno alcuna ragione di essere?

Signori, tornando senz'altro alla legge, dichiaro che darò il voto favorevole, riserbandomi per altro, quantunque con poca speranza di successo, di proporre nella discussione degli articoli alcuni emendamenti.

**Presidente.** La parola è al Senatore Leopardi.

**Senatore Leopardi.** Signori, io non farò alcun discorso. Prendo le mosse a parlare, dalla similitudine che non mi parve felicissima dell'onorevole mio collega ed amico il Relatore di questa legge.

Minerva uscì dal cervello di Giove tutta armata. Questo miracolo non lo rinnoverà il Ministro che ha proposta questa legge. Io non parlo dei ministri attuali i quali da così poco tempo sono al potere, che la responsabilità passata non li tocca né punto né poco; ma io dirò che se Minerva non poteva uscire tutta armata dal cervello dei vari Ministeri italiani, una Minerva poteva uscirne non armata di tutto punto, ma da potersi armare via via, come si conveniva. Invece pur troppo non si è fatto altro da cinque anni a questa parte in quanto all'amministrazione, che sfasciare senza nulla edificare, e si è sfasciato alla cieca senza sapere se quello che si distruggeva oggi bisognerà rifabbricarlo domani.

Molte leggi attestano quello che io dico, che cioè si è dovuto disfare la domane quello che si è fatto il dì innanzi.

E perchè questo?

Perchè invece di attenersi ad una sintesi governa-

tiva che abbracciasse tutto il sistema organizzatore di un grande Stato, non si è fatto che ricamare sopra un canevascio sdruscito, mettendo dei punti e delle toppe qua e là senza sapere a cosa si riuscisse.

Di questo genere mi pare la legge attuale. Io non ho mai visto, quando si vuole abbattere un vecchio edificio per costruirne uno nuovo, cominciare dai fondamenti. Così facendo si corre rischio, o Signori, che il tetto, che le mura vi cadano addosso. Noi abbiamo bisogno di una riforma generale dell'amministrazione, perchè quando abbiamo modificato le leggi dello Stato, lo abbiamo fatto nell'intento di raggiungere la tanto desiderata e tanto amata da tutti, unità nazionale d'Italia.

La legislazione presso a poco si può dire bene o male unificata: se ci è del male si emenderà; ma il Governo italiano, o Signori, si è egli unificato mai?

Io credo di no.

Non solamente noi abbiamo tanti Governi quanti sono i consiglieri della Corona; ma noi abbiamo dei direttori generali, dei capi di divisione che governano essi e non rendono conto a nessuno: i Ministri sono ridotti all'ingrato ufficio di patrocinare i loro subalterni, la loro burocrazia dinanzi al Parlamento, e null'altro.

Esaminiamo come si procede nelle diverse amministrazioni. Troveremo che ciascun Ministro ha portato fino agli ultimi comunelli dello Stato la propria giurisdizione indipendentemente da quella degli altri dicasteri. Ma che dico i Ministri? Ciascuna Direzione generale ha fatto lo stesso.

Si può dire che, mentre io vi parlo, esistono trenta Governi. Veramente questo numero parrà esagerato, ma se io mi mettessi a provarvelo colle disposizioni governative da cinque anni in qua credo, che il Senato dovrebbe convenire presso a poco della verità di ciò che dico. Chi mai sindaca ciò che fa un Direttore generale? Così dei telegrafi, così delle dogane, così delle contribuzioni dirette; ed il Prefetto, che dovrebbe rappresentare il Governo, non ci ha nulla a vedere: il Prefetto in cui si avrebbe ad unificare il governo delle provincie, non ha nessuna ingerenza sugli altri pubblici funzionari che reggono i diversi rami dell'amministrazione.

Dunque v'è una gran cosa da fare, ed io prego l'onorevole signor Chiaves, di cui conosco e l'alto ingegno, e le eccellenti intenzioni, di volere mettere di proposito questo suo ingegno, queste sue intenzioni nell'oggetto di cui fo parola per poter abbracciare nel suo insieme tutto quello che ci è da fare.

Ora si pon mano alle Sotto-Prefetture. Io sono il primo a riconoscere che per l'amministrazione le Sotto-Prefetture non servono a nulla; ma l'onorevole Senatore Pasolini ha fatto un'analisi così giusta delle altre parti del servizio pubblico affidate ai Sotto-Prefetti, da fare un po' di paura a chi volesse dare la palla bianca per questa legge. Difatti che cosa saprà un Prefetto del capoluogo di provincia di quello che accade ne' Comuni? delle brighe fra i comandanti la Guardia Nazionale ed i Sindaci?

I Sotto-Prefetti sono i pacieri del Circondario.

Non li dico necessari; no; si faccia una organizzazione migliore, completa, in modo che le attribuzioni di ciascuna delle autorità governative siano riconosciute da tutti. Io penso dunque che prima non s'abbiano a togliere indistintamente tutte le Sotto-Prefetture. Ma ci è un'altra ragione; e l'ha detta anche splendidamente, come io non potrei mai dirla, l'onorevole Pasolini.

L'azione benefica, l'azione veramente salutare del Governo, che mette la pace, che fa la giustizia, che attutisce le disunioni, noi non la faremo più arrivare che nei soli capi-luoghi delle provincie; ed intanto, o Signori, noi abbiamo un clero, che certamente non vi è amico, che possiamo anche considerare come ostile, il quale spinge la sua organizzazione fino alla capanna del pastore.

Ebbene; quale sarà l'azione del Governo quando non avrà più un suo rappresentante che nel capo-luogo della Provincia?

Siamo noi tanto sicuri della forza del Governo da poter contentarci che la sua gerarchia non vada più in là del capoluogo di provincia?

Chi è, che sorveglierà questi nemici nostri, nemici dello Stato per ora, che speriamo averli col tempo anche amici? chi vigilerà l'opera di costoro nei mandamenti, nei comuni, quando in mezzo ad una Provincia, per esempio, la Basilicata, che è grande quanto la Toscana, non ci verrà più, che uno spodestato Prefetto, e nessun'altra autorità governativa, che più da vicino rappresenti la maestà del Governo del Re?

Io credo, che si possano fare economie restringendo le Prefetture, abolendo una gran parte delle Sotto-Prefetture, specialmente là dove sono attivate le ferrovie; e in tante altre guise alcuna delle qua i sono state cennate dall'onorevole Siotto Pintor. Ne vo' anche io indicare una.

È gran tempo che la ferrovia ha toccato Brindisi. I vapori postali, che vanno in Egitto dovevano esser trasportati a Brindisi, e pagare così non so quante centinaia di chilometri di meno, che lo Stato paga. È un pezzo che la ferrovia ha toccato Brindisi, e nessuno parla di trasportarvi i vapori postali.

E di economie facili ve ne ha tante altre che, Dio mio! per un equivoco risparmio che sparirà quando voi radunerete nelle Prefetture tutte le attribuzioni che stanno nei Sotto-Prefetti, non si dovrebbe affrontare il pericolo di disorganizzare ancor più l'ordinamento del nuovo Regno.

E poi sapete che cosa accadrà ai contribuenti? Per i contribuenti il Sotto-Prefetto è una specie di agente che sta sul luogo. Chi ha un affare da disbrigare colle Prefetture, va dal Sotto-Prefetto, ed inizia questo affare localmente. Senza il Sotto-Prefetto, bisognerà che vada al capoluogo della Provincia, se ci si può andare, perchè in alcuni luoghi, per alcuni mesi dell'anno non si può andare. Così voi cagionerete ai

contribuenti una spesa che torna in danno anche dello Stato, perchè m'è avviso che l'agiatezza dei contribuenti faccia parte della prosperità dello Stato. Ma ci è anche di più.

In questi centri delle Sotto-Prefetture ci è una vita, ci è un moto; voi glieli togliete; toglierete loro anche i tribunali, che non si sarebbero mai dovuti mettere, e quella vita, quel moto che voi vi avete suscitato o spinto. E qui ritorno alle leggi che si fanno oggi per distruggerle domani; e sarebbe, ne son certo, distrutta anche questa, quando con una sintesi adeguata alla grandezza dello Stato, con un concetto complessivo di tutte le parti di un Governo regolare, si trovasse modo di organizzare un'Amministrazione italiana.

Di più: in questi centri si esige la tassa sulla ricchezza mobile, si esige il dazio di consumo, si esigono tanti altri balzelli; ma se voi levate loro il moto, la vita, non frutteranno più quello che fruttano oggi. Queste economie tornano dunque a danno dell'Erario, a danno dei contribuenti; come il passaggio dei servizi alle provincie e ai comuni. Non niego che questa sia un'economia per le casse dello Stato, ma è un'economia tutta materiale, di mere cifre sul bilancio, perchè quell'istesso denaro deve essere dai contribuenti pagato per la provincia e pel comune.

Quindi io pregherei l'onorevole Ministro dell'interno, che stimo ed amo grandemente, di prendere in seria considerazione queste cose, e giacchè ci è una Commissione creata per riformare l'amministrazione, per darle quell'unità che non ha, perchè intralciarla con una legge che toglierebbe una pietra da questo edificio? Perchè rendere i lavori più difficili alla Commissione stessa e al Ministro che dee dirigerli, e non può anticipatamente sapere ciò che ei deve togliere, e come bisogna provvedere a qualche cosa che equiva'ga a prestare lo stesso servizio alle popolazioni?

Dirò un'altra cosa: mentre si domandano sacrifici immensi, e il paese deve farli e li farà, e può farli ad onta di tutto quello che si dice, non istà bene accrescere le imposte e diminuire i servizi, che ne sono il corrispettivo.

Le popolazioni hanno pure un cervello; è naturale, e questo non so quanto possa giovare al Governo. In quanto a me, io non contrasto il principio della legge, sono anzi per le riduzioni delle Prefetture e Sotto-Prefetture delle provincie, di tutti i servizi che sono soverchi, ma così su due piedi, senza sapere che cosa si farà per tutto il resto, non posso votare la presente legge.

**Presidente.** Se nessun altro domanda la parola, interrogherò il Senato se ritiene chiusa la discussione generale.

*Voci diverse.* A domani, a domani.

**Presidente.** La seduta è rimandata a domani al tocco per la continuazione di questa discussione.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).